

Due vicende emblematiche

La marcia indietro del ministro Bisaglia

È certamente molto grave l'atteggiamento che il governo, e ancor più il ministro delle Partecipazioni statali, continuano ad avere su due rilevanti nodi, che è urgente sciogliere se si vuole mutare profondamente linea nei confronti delle Partecipazioni statali. Ci riferiamo alla Montedison ed all'ex Egam. Per la Montedison, anzi, siamo oramai di fronte ad una vera e propria marcia indietro rispetto a quanto era stato previsto nell'accordo di programma tra i sei partiti. Il che conferma che continuano ad essere tenaci e poco fronteggiate nel governo - le spinte di questi tendono a non modificare nulla dell'assetto della Montedison anche se ciò comporta il precipitare della situazione finanziaria e produttiva del gruppo.

Esposizione «contabile» di Bisaglia alla Camera

Tutti da discutere i piani per le aziende dell'ex EGAM

Non bastano gli stanziamenti per la liquidazione: le banche vogliono fino all'ultima lira - Chiesti 1.613 miliardi in 3 anni, dipenderà da come saranno usati

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali Antonio Bisaglia ha svolto alla Commissione Bilancio della Camera una relazione sullo stato di attuazione del decreto sullo scioglimento dell'EGAM. La quasi totalità della esposizione si è basata sulla quantificazione dei finanziamenti necessari per liquidare i debiti dell'ente di gestione e della società sciolte, da un lato, e dall'altro per fornire i mezzi necessari per riorganizzare le imprese inquadrando nell'ENI e nell'IRI.

Proposto il «parcheggio» all'EFIM per le 13 aziende termali ex EAGAT

ROMA - Il ministero delle Partecipazioni statali ha pronto un disegno di legge che «parcheggia» presso l'EFIM in attesa di miglior sorte, le aziende facenti capo all'Ente autonomo gestione aziende termali-EAGAT, di cui è stato dichiarato lo scioglimento. Verrebbero stanziati 13 miliardi per sanare i debiti e trasferito il personale alle società operative. La «regionalizzazione» delle aziende, che hanno assunto la forma di società per azioni poco più di quindici anni fa ma presentano dal patrimonio demaniale dello Stato, verrebbe esaminata in un secondo tempo.

L'industria ha sfruttato l'agricoltura riducendo anche le proprie possibilità di sviluppo

Fertilizzanti dequalificati, produzione in difficoltà

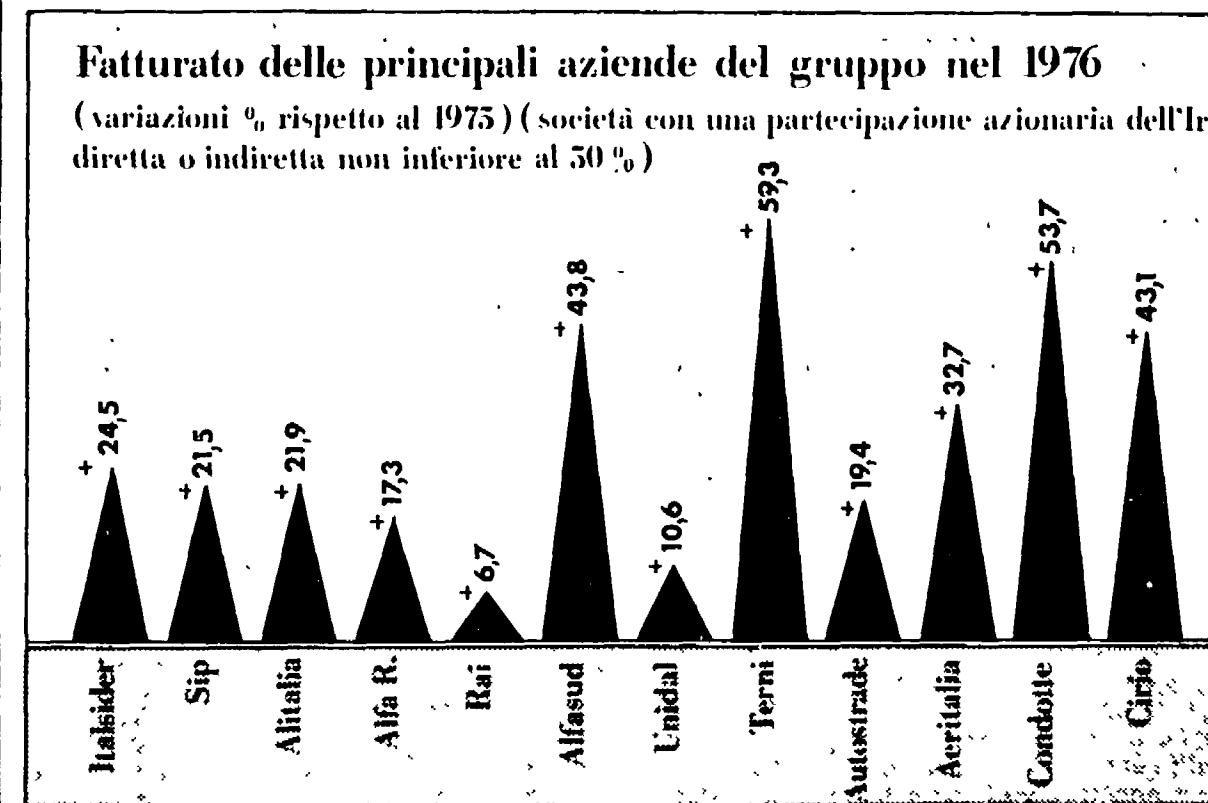
I mutamenti nel mercato mondiale hanno favorito i paesi produttori delle materie prime tradizionali o con accessi privilegiati - La via obbligata è dunque quella della specializzazione - Paghiamo il prezzo con la sottoutilizzazione degli impianti ed i disavanzi aziendali - Investire di più non basta

Nel settore dei fertilizzanti (assolutamente strategico per il definirsi futuro dei rapporti di forza tra le grandi aree politiche) la crisi del '73 ha portato a radicali riorganizzazioni del mercato. Tutti i paesi industrializzati (come «sette libri») si sono riuniti con produzioni eccedenti i consumi (1,5 milioni di t. di surplus per l'Europa occidentale nella stagione '75-'76). Ciò ha scatenato una politica commerciale - particolarmente aggressiva - soprattutto da parte americana con grandi quote statuenti hanno aumentato le loro esportazioni in Europa di 1,5 milioni di t. dal '74 al '76, vendendo in dumping fosfato biammonico e superfosfato concentrato. Ciò ha portato ad una sensibile riduzione nell'esp. di fertilizzanti dai paesi nordafricani all'Europa, loro principale cliente, e dunque ad un loro orientamento verso l'area a valle «in loco» delle attività minerarie con produzione di acido fosforico, superfosfato e, qualora vi siano disponibilità di gas natu-

Ieri le proposte del governo

Finanziaria Montedison: scontro tuttora aperto

PCI e PSI ritengono inadeguate le indicazioni governative per il coordinamento della presenza pubblica nel gruppo chimico - Il comitato ristretto aggiornato a data da destinarsi



Fatturato delle principali aziende del gruppo nel 1976 (variazioni % rispetto al 1975) (società con una partecipazione azionaria dell'IRI diretta o indiretta non inferiore al 50%)

Il fatturato di tutte le imprese industriali e di servizi italiane è stato fortemente lievitato nel 1976 dall'aumento dei prezzi e dalla svalutazione del cambio della lira. L'aumento medio del 29% realizzato dalle aziende IRI non costituisce, perciò, un risultato particolarmente brillante. Il saldo positivo delle operazioni con l'estero salito da 936 a 1.087 miliardi, non è nemmeno esso particolarmente brillante. Nei fatti ciò che caratterizza la situazione delle aziende IRI è la forte differenza da un settore all'altro.

Il PCI sollecita il governo

Occorre chiarezza sui finanziamenti accordati alla Sir

Pesanti accuse del senatore dc Carullo e incerte risposte del sottosegretario - Accenni a illeciti valutari

ROMA - I problemi della Sir sono ritornati all'attenzione del Parlamento con un'interrogazione del sen. Carullo (dc) alla Commissione Bilancio di Palazzo Madama, cui il Governo ha risposto con molto ritardo ed in modo abbastanza incerto. Il parlamentare democristiano ha rivolto pesanti accuse nei confronti del Governo per la sua politica verso il gruppo di Rovelli e si è anche lanciato in infondate quanto non provate accuse nei confronti delle sinistre, che offrirebbero compiacenti coperture politiche alle «disinvolte» operazioni finanziarie dello stesso Rovelli. Ha accusato pure i giornali di tenere, nei confronti della Sir, un atteggiamento di omertà e di silenzio, fornendo notizie ovattate sull'argomento perché al servizio di qualche partito non precisato e della stessa Sir. Vorremmo ricordare al sen. Carullo che il nostro partito e l'Unità hanno sempre condotto un'azione decisa e senza reticenze ogni qual volta è stato necessario attaccare la Sir e la politica di Rovelli. Quali sono nel merito le accuse che il senatore siciliano muove al Governo? Quelle di aver permesso che ottenesse dall'Imi, dall'Icipu e dal Credito industriale sardo 120.150 miliardi, destinati a rifinanziare in parte mutui in scadenza, e di aver consentito al gruppo, che ha un capitale di rischio di 5 miliardi, abbia un'esposizione debitoria verso gli istituti finanziari di oltre tremila miliardi.

ROMA - Il ministro delle Partecipazioni statali e il governo stanno facendo marcia indietro sulla questione della Finanziaria Montedison rispetto agli impegni contenuti nell'accordo di programma. La conferma è venuta ieri nel comitato ristretto della Commissione bilancio della Camera riunito per esaminare la proposta fatta pervenire dal ministro Bisaglia per la costituzione della Finanziaria che deve raggruppare tutte le azioni pubbliche nella Montedison. La proposta non va più in là della ipotesi di una società fiduciaria il cui compito fondamentale sarebbe quello della semplice gestione finanziaria dei pacchetti azionari dell'IRI e dell'ENI, senza che la presenza pubblica nella Montedison venga ad acquistare organicità e incisività. I deputati comunisti e socialisti hanno giudicato assolutamente inaccettabile la proposta del governo e hanno dichiarato che su tale base è impossibile avviare qualsiasi discussione. Incerta e per molti versi ambigua la posizione del gruppo democristiano.

Lettere all'Unità

Equo canone: senza la legge niente calcoli

Caro direttore, sono titolare di una pensione minima. Quindici anni fa riuscii a costruirmi una casa con la speranza di mitigare in seguito il disagio economico derivante dalla pensione minima. Fatta la casa a 10.000 lire e l'inquilino che allora guadagnava 60 mila lire al mese, ora ne guadagna 500.000. L'affitto, in seguito, è salito a 100 mila lire. Ti pare giusto questo? Vorrei rivolgermi al compagno Claudio Notari (ho letto il suo articolo sull'equo canone) pregandolo di larmi un po' di conti su come dovrebbe applicarsi l'equo canone nel mio caso. Ho un appartamento di tre vani, bagno, terrazza di circa 100 mq, costruito 15 anni fa. Quanto dovrà percepire? E a decorrere da quando? Fratelli saluti. ANTONIO SERRA Gonnella (Cagliari)

Teppismo di tifosi sulle FS

Caro direttore, a quanto pare certi cosiddetti tifosi di calcio, in una di queste società, hanno fatto il viaggio da Perugia a Roma hanno devastato otto vetture ferroviarie procurando un danno per il quale chiedono chi paga? Andreotti se l'è cavata (bontà sua!) con una dattila alla TV, ma rimane la domanda: chi paga i danni? I dirigenti della Roma? I teppisti? Nessuno è stato arrestato o denunciato. Le ferrovie dello Stato sono tutti. Allora pagano i ferrovieri, i contribuenti, i pensionati colpiti dal caro vita, i risparmiatori dei loro affari? RITA RICCIO (Roma)

Neppure i semafori rispettano il passo dell'anziano

Egredo direttore, si è fatto un gran parlare di un certo numero di anziani e dei problemi connessi a questo ormai ampio strato della popolazione. Si sostanziano un certo numero di rispondenti alle reali esigenze dell'anziano, si valutano i ritardi e i guasti nell'opera pubblica nel settore, ci si commuove sulla condizione generale di quei cittadini che hanno un certo numero di anni di vita, a prezzo di tanti sacrifici, si è costruita una casa (c.n.).

La differenza fra critica e anticomunismo

Caro direttore, ho letto con molta attenzione il scritto di Luciano Raddice sui «nuovi filosofi», anche se limitato all'analisi di un solo numero di una rivista di pensiero critico. Sta di fatto che, con i loro ultimi libri, Zanardi, Il, Levy e André Glucksmann, non solo hanno tradito la sagacia, in testa tra i più venduti e più discussi, secondo la classifica pubblicata da L'Espresso, ma hanno tradito anche la loro intelligenza. In Italia il ritardo culturale si fa ancora sentire e non si aspetti la traduzione italiana di queste iniziative per le scolaresche.

Perché una strada intitolata a Maria Teresa?

Qualche giorno fa, passando per i dedali di vicce costanti il centro storico di Milano, mi è capitato di notare una via che è stata recentemente battezzata col nome di Maria Teresa, qualifica «impropria».

Saluti fraterni

Esiste una soglia ben precisa tra critica al socialismo reale, al marxismo, ai partiti comunisti (nelle loro gran-

Massimo Cacciari